

# 1 Corinzi

**14** <sup>1</sup> Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. <sup>2</sup> Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. <sup>3</sup> Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. <sup>4</sup> Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l'assemblea. <sup>5</sup> Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l'assemblea ne riceva edificazione.

<sup>6</sup> E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? <sup>7</sup> Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? <sup>8</sup> E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? <sup>9</sup> Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! <sup>10</sup> Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. <sup>11</sup> Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.

<sup>12</sup> Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità. <sup>13</sup> Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. <sup>14</sup> Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. <sup>15</sup> Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con

l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza. <sup>16</sup>

Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? <sup>17</sup> Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato. <sup>18</sup> Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; <sup>19</sup> ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.

<sup>20</sup> Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. <sup>21</sup> Sta scritto nella Legge:

*In altre lingue e con labbra di stranieri  
parlerò a questo popolo,  
ma neanche così mi ascolteranno,*

dice il Signore. <sup>22</sup> Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. <sup>23</sup> Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? <sup>24</sup> Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, <sup>25</sup> i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!

<sup>26</sup> Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l'edificazione. <sup>27</sup> Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi

sia uno che faccia da interprete. <sup>28</sup> Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell'assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. <sup>29</sup> I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. <sup>30</sup> Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: <sup>31</sup> uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. <sup>32</sup> Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, <sup>33</sup> perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.

Come in tutte le comunità dei santi, <sup>34</sup> le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. <sup>35</sup> Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.

<sup>36</sup> Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? <sup>37</sup> Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. <sup>38</sup> Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. <sup>39</sup> Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. <sup>40</sup> Tutto però avvenga decorosamente e con ordine.